

# «Il Parlamento deve votare sui fondi Ue per la ricerca»

## L'EUROPARLAMENTO

### Un via libera contrastato alla ricerca sugli embrioni

**G**iovedì 15 giugno il Parlamento europeo si è quasi spaccato sulla decisione di finanziare la ricerca sulle staminali tratte dagli embrioni, la linea permissiva ha vinto ma con una maggioranza molto contrastata. L'emendamento Gargani al Settimo programma di ricerca - quello più netto nel fermare le sperimentazioni - ha raccolto 238 voti su 565 votanti, che non sembrano così pochi. L'emendamento Niebler, quello su cui sono affluiti in seconda battuta i voti di cattolici e moderati, trattandosi del compromesso più accettabile, ha perso, ma per soli 19 voti di scarto. La vittoria della proposta più permissiva, l'emendamento Ltze, che elimina ogni limite alla data di produzione degli embrioni sovrannumerari utilizzabili, è avvenuta con un vantaggio di 45 voti. L'esito ha mostrato comunque l'emergere di nuove sensibilità verso qualche forma di tutela della vita: alcuni verdi del Nord Europa, socialisti tedeschi, deputati della sinistra Gue.



PIER LUIGI FORNARI

**R**occo Buttiglione lancia un duplice appello sulla questione del ritiro della firma dalla dichiarazione etica, che impediva il finanziamento europeo della distruzione di embrioni umani a scopo di ricerca, nell'ambito del settimo programma quadro. Il presidente dell'Udc, in base alla legge n.11 del 4 febbraio 2005, che regola la partecipazione dell'Italia alle istituzioni europee, chiede che «il presidente del Senato, Franco Marini, e la presidente della Commissione Istru-

zione, Vittoria Franco, rapidamente mettano in grado i senatori di esercitare il giudizio su questa vicenda». Il secondo appello del senatore dello scudocrociato è rivolto «a tutti i parlamentari che credono nel valore della vita, questa volta sono in gioco valori non negoziabili, non si tratta di questioni procedurali, votino dunque secondo coscienza, senza subire la prepotenza di indicazioni di coalizione o di partito».

Venerdì 23 giugno l'ex ministro per le Politiche comunitarie ha inviato una lettera al premier Romano Prodi, chiedendo la trasmissione de-

gli atti relativi al programma quadro per la ricerca europea, che contiene il via libera alla ricerca sugli embrioni, e un'immediata presenza in Parlamento del governo affinché le Camere potessero esprimere in tempo utile una votazione su un atto di indirizzo in vista del prossimo Consiglio europeo sulla competitività.

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha risposto, a nome del ministro per le Politiche europee, Emma Bonino, che la trasmissione era già avvenuta il 16. Ma ieri Buttiglione è tornato a contattare la presidente della commissione, Franco, la quale ha detto - riferisce il presidente udc - «che gli atti sono stati trasmessi dal governo solo il 23 giugno ai presidenti delle Camere, ed ancora non sono

arrivati in commissione».

#### **Allora che fare?**

Attendiamo con ansia la convocazione della commissione o dell'aula, per discutere di questo tema e che il ministro competente venga a rendere conto di quello che ha intenzione di fare perché in termini di legge, il Parlamento ha un diritto-dovere di controllo e di indirizzo.

#### **Cioè**

Questo significa che in quella sede si può votare, e il governo è tenuto ad agire secondo l'indirizzo ricevuto dal Parlamento. Questa è una materia troppo importante per affidarla all'arbitrio di un solo ministro, o a quello del governo. Noi siamo una Repubblica nella quale la sovranità del popolo è esercitata nel Parlamento.

**Ma la commissione è già convocata, perché l'audizione di Mussi e Turco continuerà in un'altra seduta.**

E no! È lì il trucco, quella è una audizione nella quale non si può votare. Il sindacato parlamentare si esercita in una riunione ordinaria di commissione nella quale si può non solo parlare, ma anche votare un indirizzo vincolante.

**Dunque il punto importante è convocare il Parlamento...**

E bisogna farlo subito, perché da quando Mussi ha ritirato la firma alla minoranza di blocco è passato molto tempo, e più tempo passa, più c'è il rischio di trovarsi di fronte ad un fatto compiuto. Già è stata censurabile la decisione di Mussi di ritirare la firma senza aver chiesto il parere del Parlamento. Adesso si sta cincischiando sui tempi per impedirci di dare un giudizio prima che ci sia il fatto compiuto. Questo non è ammissibile.

**Ma la decisione non dovrebbe essere il 24 di luglio?**

Gli atti dovrebbero indicare la presumibile data, ma io non li ho visti. Eppure il governo è obbligato alla trasmissione immediata, contestuale al loro ricevimento. In ogni caso il tempo passa, si avvicina la data di possibili decisioni, cresce la probabilità che altri Paesi, dando per perduta la battaglia in difesa della vita, cedano, così che se anche l'Italia, decidesse di tornare a far parte della minoranza di blocco, la troverebbe sfaldata.

**Mussi dice che la Moratti si comportò allo stesso modo...**

Credo che quando l'allora ministro

firmò la dichiarazione etica, non esisteva ancora il regolamento applicativo della legge 11. La Moratti consultò il comitato di Bioetica, ma in ogni modo se ha sbagliato, non vedo perché si debba ripetere l'errore. Inoltre non nascondiamoci dietro un dito: quando la Moratti prese quella decisione, c'era un'ampia maggioranza in Parlamento conforme a quella linea, sulla posizione di Mussi non c'è un'ampia maggioranza. Quindi la verifica parlamentare è assolutamente indispensabile.

**Diceva che ora non è più in gioco una questione procedurale...**

Quando si è cercato di mettere subito all'ordine del giorno il tema al Senato, qualche settimana fa, si è perso per ragioni procedurali, molti senatori della Margherita ritenevano allora inopportuno accelerare i tempi, perché contavano di avere spazio per un'opera di persuasione nella maggioranza. Adesso, però, tempi non ce ne sono: o l'azione di persuasione ottiene subito risultati, oppure bisogna andare al controllo parlamentare.

## **L CASO**

### **La Turco ribadisce: sugli spinelli decido da sola**

Il ministro della Salute, Livia Turco, insiste: non è una forzatura l'ipotesi di utilizzare un atto amministrativo per innalzare la soglia per il consumo di spinelli. «La modifica della legge Fini-Giovanardi è prevista dal programma dell'Unione ed è condivisa da tutti» ha spiegato il ministro, aggiungendo: «La legge sarà cambiata con un ddl. E' questa la via maestra che intendiamo seguire». Continua così la "battaglia" intrapresa dal governo per consentire un maggior uso personale di cannabis senza incorrere nella presunzione di spaccio e in provvedimenti punitivi che possono arrivare fino all'arresto e il carcere. Il ministro ha infatti sottolineato come la volontà dell'esecutivo (bollato come "governo degli spinelli" da chi contesta il provvedimento) sia semplicemente quella di applicare le direttive

dell'Unione europea e dell'Organizzazione mondiale della sanità in materia di tossicodipendenza. «Se l'Oms dice che bisogna differenziare le sostanze a seconda della

pericolosità - dice la Turco - allora bisogna creare un sistema sanzionatorio differenziato in base alla gravità». È «devastante» l'iniziativa della Turco per Riccardo Pedrizzi (An), il

quale ricorda come, soltanto un mese fa, il ministro abbia accolto e condiviso l'appello del Papa ai giovani contro l'uso della droga, considerato un «attentato alla libertà e alla vita».

## Nanotecnologie, il Comitato di bioetica denuncia i rischi È polemica sulle applicazioni senza sperimentazione

**N**el best seller di Michael Crichton *Sfera*, uno sciame di micro-videocamere create per effettuare diagnosi di estrema precisione all'interno del corpo si trasforma in un'entità che comincia a muoversi in modo autonomo, si riproduce e attacca l'uomo. Uno scenario di fantascienza negativa che, potenzialmente, non è del tutto irrealistico dato il veloce progresso delle nanoscienze.

"Nano" è tutto ciò che si riferisce alla dimensione di un milionesimo di millimetro.

Dalle nanotecnologie ci si aspettano applicazioni interdisciplinari e molto diverse tra loro: materiali resistentissimi, leggeri e "intelligenti", farmaci in grado di colpire solo il "bersaglio" giusto, computer efficienti ed estremamente veloci.

Una rivoluzione che apre anche interrogativi etici, una sintesi dei quali è stata stilata dal Comitato nazionale di bioetica (Cbn) che, con lungimiranza, fin dalla primavera del 2004, su iniziativa di Luca Marini, ha avviato un'ampia riflessione in materia, culminata con il documento «Nanoscienze e nanotecnologie», approvato il 9 giugno e presentato ieri a

Roma nell'ambito di un convegno internazionale promosso dall'Ecsel.

A fronte delle positive ricadute economiche date dal primato europeo nel settore, ampiamente incoraggiato dalla Ue, il Cbn sottolinea i rischi che potrebbero riguardare «la salute dei viventi, la contaminazione ambientale, la tutela della vita privata e persino la costruzione di nuove armi di distruzione di massa». In particolare, le microparticelle che si creano per produrre materiali innovativi possono divenire agenti inquinanti dannosissimi e incontrollabili; gli interventi nanomedici sull'uomo non

sono testati ancora a sufficienza; le protesi per il monitoraggio costante della salute sono suscettibili di trasformarsi in strumenti di controllo; infine, le tecnologie, cadute in mani sbagliate, risulterebbero assai facili da utilizzare per terroristi e Stati canaglia.

Le raccomandazioni al principio di precauzione e a un dibattito pubblico su costi e benefici, alla luce dei principi di rispetto della persona, non sono però piaciute ad alcuni ricercatori, tra cui Roberto Cingolani, direttore del Laboratorio nazionale di nanotecnologie, per il quale i rischi sono nulli e il rapporto è «ipocrita». (A.Lav.)